



Dibattito Pubblico
**CIRCONVALLAZIONE
FERROVIARIA TRENTO**

**QUADERNO
DEGLI ATTORI**

Presentato da
Isabella Corbolini

17 dicembre 2021

La circonvallazione di Trento; osservazioni

Ho assistito ad una delle serate illustrative nell'ambito del dibattito pubblico che si sono tenute in questi giorni a Trento.

I tecnici delle ferrovie ed il sindaco hanno esaltato un'opera che, a loro dire, è assolutamente meravigliosa, prospetta un futuro luminoso per la nostra città, pieno di opportunità e senza nessun rischio. Ogni difficoltà è stata affrontata e risolta brillantemente, non esistono problemi e comunque le ferrovie sono disponibili ad ascoltare i cittadini per rendere ancora più bella, se possibile questa grande opera.

Sono convinta che un'opera tanto complessa presenti sicuramente numerosi aspetti positivi, ma è assurdo pensare che non esistano criticità. Improntare una presentazione solo sui primi sembra intellettualmente scorretto, insinua il sospetto nella popolazione e l'allontana da quella logica partecipativa a cui il dibattito aspira.

Nessuno dei relatori ha detto che questa cosiddetta circonvallazione della città è incompleta e i treni merci arriveranno fino a poche centinaia di metri dal centro storico.

Spendere 1 miliardo di euro per ottenere questo risultato non è degno di un paese civile, né rispettoso dei cittadini.

Tutto questo quando esiste un'alternativa, che è stata presentata da un gruppo di cittadini volenterosi e che presenterebbe numerosi vantaggi del tutto evidenti, tra i quali: si eviterebbe un cantiere disastroso a Trento nord, si eviterebbe un secondo cantiere a Mattarello, non si dovrebbero attraversare le bombe ecologiche costituite dai siti inquinati di interesse nazionale.

Tuttavia pare che le Ferrovie non abbiano interesse a prendere in considerazione e approfondire l'alternativa della destra Adige. Ma in un momento come questo, di dibattito e progettazione, la valutazione di tutte le alternative dovrebbe essere l'obiettivo. Invece, ciò a cui assistiamo è la presentazione di un progetto già stabilito e reso intoccabile, in nome della solita emergenza "all'italiana".

Isabella Corbolini